

Al Presidente della
Commissione assembleare
"Bilancio, Affari generali ed istituzionali"

e p.c. Al Presidente dell'Assemblea legislativa

(Rif. prot. PG/2026/6201 del 23/02/2026)

2144 - Relazione per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2026, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/2008.

(prot. n. PG/2026/6200 del 23/02/2026)

La V Commissione Giovani, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 della Deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 28 novembre 2007, n. 143 recante "Regolamento interno dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna", nella seduta a.m. del 02/04/2026, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2026, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2025 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2026 (delibera di Giunta n. 232 del 23/02/2026).

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea dalla Commissione europea nel **Programma di lavoro per il 2026**, la V Commissione assembleare ritiene di particolare interesse le seguenti iniziative dell'**Allegato I**:

Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

Obiettivo n. 3 - Ricerca e innovazione

Atto legislativo sullo Spazio europeo della ricerca (carattere legislativo, articolo 182 TFUE, terzo trimestre 2026)

Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale

Obiettivo n. 24 - Istruzione

Pacchetto Istruzione

- **Alleanze delle scuole europee e regime di sostegno alle competenze di base** (carattere non legislativo, terzo trimestre 2026)
- **Tabella di marcia per il 2030 sul futuro dell'istruzione e delle competenze digitali** (carattere non legislativo, terzo trimestre 2026)

Tali iniziative risultano focali poiché si intersecano con l'attività svolta da questa Commissione assembleare con riferimento alle attività della Sessione europea degli anni precedenti nonché con le politiche attuate in materia dalla Regione Emilia-Romagna.

In relazione ad entrambi gli obiettivi questa Commissione assembleare ha previsto un *focus* di approfondimento attraverso l'audizione di Elisabetta Maini (Responsabile del Settore Ricerca e internazionalizzazione delle imprese della Giunta regionale) per l'obiettivo n. 3 e di Francesca Maltauro (*Deputy Head* dell'Unità istruzione digitale presso la Direzione generale per l'Istruzione e la Cultura della Commissione Europea) per l'obiettivo n. 24 - Tabella di marcia per il 2030 sul futuro dell'istruzione e delle competenze digitali.

Si segnala, inoltre, che anche l'iniziativa n. 37 "Comunicazione sugli aiuti umanitari" del programma di lavoro della Commissione europea interseca l'attività svolta da questa Commissione assembleare nei propri lavori e approfondimenti svolti in seduta da inizio della XII Legislatura, sulla base delle proprie competenze "cooperazione allo sviluppo, solidarietà internazionale, cultura della pace" (assegnate con Delibera UP Num. 1 del 03/01/2025), da cui scaturisce l'indubbio interesse ad esprimersi in materia.

Con riferimento all'obiettivo n. 3 - Ricerca e innovazione "Atto legislativo sullo Spazio europeo della ricerca" si segnala che l'idea di Spazio Europeo della Ricerca (SER) nasce formalmente con la Comunicazione della Commissione Europea COM(2006)6def del 18.01.2000 "Verso uno Spazio Europeo della Ricerca" per porre rimedio alla frammentazione del sistema di ricerca e innovazione dell'Unione ed è stato oggetto di un importante rinnovamento nel 2020 grazie alla Comunicazione della Commissione COM(2020) 628 final del 30.9.2020 "Un nuovo SER per la ricerca e l'innovazione".

È il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea a fornire base giuridica allo Spazio europeo della ricerca sancendo, all'articolo 179, l'obiettivo di istituire uno Spazio in cui i ricercatori, le conoscenze scientifiche e le tecnologie possano circolare liberamente, permettendo così all'Unione di rafforzare le proprie basi scientifiche e tecnologiche e di accrescere la propria competitività a livello mondiale. L'articolo 182, paragrafo 5, TFUE, inoltre, consente il ricorso alla procedura legislativa ordinaria per definire le misure necessarie per l'attuazione dello Spazio europeo della ricerca.

L'atto legislativo in oggetto punterà, da un lato, ad accogliere il contenuto dei Rapporti Letta e Draghi, che **sottolineano** la necessità di creare un ecosistema di ricerca e innovazione europeo più integrato e competitivo, dall'altro ad implementare le altre iniziative annunciate negli orientamenti politici della Commissione, come la proposta di atto legislativo europeo a favore dell'innovazione, la Strategia europea per le infrastrutture di ricerca e tecnologia e l'Unione delle competenze.

Nonostante i vantaggi prodotti negli anni, come indicato nella COM (2024) 490 final del 22.10.2024, il SER non ha ancora superato alcuni ostacoli che ne impediscono la piena realizzazione. La Commissione europea ha **rilevato** una serie di criticità strutturali: disparità tra Stati membri nei livelli di investimento e sviluppo, diverse condizioni di lavoro e mobilità all'interno del SER, scarsa cooperazione tra Istituti di istruzione superiore e Istituti di ricerca e imprese, precarietà delle carriere accademiche e di ricerca, ostacoli all'accesso libero e aperto ai risultati dei progetti di ricerca e innovazione finanziati con fondi pubblici nonché alle conoscenze e ai dati a fini di ricerca, maggior livello di salvaguardia del valore di libertà scientifica.

Maggiore attenzione dovrebbe essere posta sul coordinamento della ricerca, al fine di allineare le priorità strategiche dell'Unione alle priorità di finanziamento nazionali; tra l'altro, nei primi anni 2000 l'Unione aveva stabilito l'obiettivo politico di investire il 3% del PIL in ricerca e sviluppo (R&S), poi rilanciato nel 2010 con la strategia "Europa 2020" e ancora attuale. Ciononostante, la media europea è inferiore al *target* del 3% (2,26% nel 2023) e il raggiungimento dello stesso potrebbe essere uno degli elementi chiave del nuovo provvedimento, grazie alla **previsione** di meccanismi giuridici che sostengano e incentivino la spesa pubblica e privata in ricerca e sviluppo, unitamente a piani nazionali per la realizzazione di tale obiettivo. Nel 2023, il rapporto tra spesa in R&S e PIL italiano si attesta all'1,37%; più incoraggianti sono i dati dell'**Emilia-Romagna** che, con un'incidenza del 2,11%, si avvicina al dato medio europeo e si conferma tra le regioni italiane che

trainano la spesa in ricerca e sviluppo, collocandosi al secondo posto dopo il Piemonte per appena 0,01%.

La Risoluzione del Parlamento europeo del 10 marzo 2026 sul futuro atto legislativo sullo Spazio europeo della ricerca (SER) (2025/2951(RSP)) **chiede** che l'obiettivo dell'Unione di investire almeno il 3% del PIL dell'Unione in R&S, integrato da obiettivi nazionali per la spesa totale in R&S, sia raggiunto entro il 2030. Chiede, inoltre, maggiore sostegno alla ricerca pubblica e incoraggia gli Stati membri ad aumentare le risorse finanziarie destinate alle università e alle organizzazioni pubbliche di ricerca.

Altrettanto **importante** risulterebbe un migliore allineamento degli investimenti, delle politiche e della programmazione in settori strategici sia tra Unione e Stati membri sia tra i diversi Stati membri, garantendo, così, un coordinamento politico indirizzato alla promozione di investimenti congiunti in R&S e una sinergia con le politiche correlate, come quella industriale.

Presumibilmente, l'atto legislativo **agirà** anche per migliorare le condizioni quadro per la ricerca, i ricercatori e gli enti di ricerca in Europa, anche al fine di trattenere i talenti. Occorre **implementare** la libera circolazione dei ricercatori e delle conoscenze scientifiche, per esempio migliorando le opportunità di carriera, semplificando i percorsi professionali dei ricercatori (in particolare dei giovani), sostenendo la mobilità geografica e intersettoriale, migliorando il riconoscimento reciproco delle qualifiche e le procedure agevolate di rilascio dei visti. Ancora, occorre **migliorare** il quadro giuridico per l'accesso a infrastrutture di ricerca e attrezzature oltretutto puntare sulle pratiche per la scienza aperta, come l'accesso aperto e il riutilizzo dei risultati di attività di ricerca e innovazione (R&I), finanziate con fondi pubblici al fine di rendere la scienza trasparente, accessibile, condivisa e collaborativa. Dare priorità agli investimenti in R&I è importante per creare nuovi e migliori posti di lavoro in Europa nonché migliorare la qualità della vita dei cittadini. L'Unione europea presta particolare attenzione allo sviluppo delle competenze e alla valorizzazione dei talenti, tanto che lo scorso anno la Commissione ha lanciato la nuova strategia "*Union of Skills*" (COM (2025) 90 final del 5.3.2025) focalizzata sul capitale umano e il successo di ogni individuo nell'apprendimento, nel lavoro e nella vita, sulla quale questa Commissione assembleare ha espresso parere in occasione della scorsa Sessione europea.

Si rileva, quindi, come nel contesto dello Spazio Europeo della Ricerca sia fondamentale migliorare la qualità dei contratti dei ricercatori, al fine di rendere l'Europa più competitiva, innovativa e attrattiva. In particolare, **risulta fondamentale** ridurre la precarietà che caratterizza i contratti di molti ricercatori

europei, spesso a breve termine e poco tutelanti. Eliminare l'incertezza significherebbe consentire ai lavoratori della ricerca la possibilità di una migliore pianificazione personale e la tutela di diritti come la previdenza sociale, elementi che, a loro volta, implicherebbero maggiore produttività scientifica.

Inoltre, **si segnala** come contratti stabili e ben strutturati spesso si accompagnano ad investimenti in crescita e formazione. A titolo di esempio, si ricordano le *Marie Skłodowska-Curie Actions* (MSCA), un programma dell'Unione europea e parte integrante del quadro di finanziamento *Horizon Europe*, che sostiene la formazione, la mobilità internazionale e lo sviluppo di carriera dei ricercatori in tutte le discipline, contribuendo a rafforzare lo Spazio europeo della ricerca. Altresì, la predisposizione di percorsi formativi e di carriera più lineari ed efficaci **favorisce** sia lo sviluppo delle competenze sia l'attrattività del sistema formativo europeo nei confronti di ricercatori e studenti provenienti anche da Paesi extra europei.

In relazione allo sviluppo di competenze e abilità non si può non **menzionare** il Programma Erasmus+, nato per favorire la mobilità studentesca e col tempo diventato motore di competenze trasversali, collaborazione, qualità, inclusione, equità, creatività, innovazione e partecipazione. Erasmus+, quindi, crea il capitale umano della ricerca europea grazie agli studenti e ai giovani studiosi che partecipano a mobilità internazionale. La **Regione Emilia-Romagna** svolge un ruolo attivo, supportando progetti di mobilità e formazione; nello specifico e a titolo esemplificativo, si ricorda la D.G.R. 20.4.2023, n. 594 che reca la procedura per la richiesta di adesione della Regione Emilia-Romagna alle progettualità definite a valere sui bandi pubblici emanati nell'ambito del programma Erasmus+ 2021/2027. La procedura definisce le modalità con le quali la Regione intende sostenere le progettualità che i richiedenti, anche in reti transregionali e transazionali, potranno candidare in risposta agli inviti emanati dalle strutture competenti del Programma Erasmus+ con riferimento a due Azioni chiave: Azione chiave 1 (mobilità individuale ai fini dell'apprendimento finalizzata a incoraggiare la mobilità degli studenti, del personale, degli animatori giovanili e dei giovani) e Azione chiave 2 (innovazione e buone pratiche finalizzata a sviluppare i settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù). Si ricordano, inoltre, le recenti D.G.R. 09.2.2026, n. 157 recante "Bando Erasmus+ 2021/2027 - «Azione chiave 1 (Key action 1 - Ka1): mobilità individuale ai fini dell'apprendimento finalizzata a incoraggiare la mobilità degli studenti, del personale, degli animatori giovanili e dei giovani» - «Ka154 - attività di partecipazione giovanile». Adesione della Regione Emilia-Romagna a proposta progettuale in attuazione delle procedure di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 594/2023" e 2.3.2026, n. 285 recante "Bando Erasmus+ 2021/2027 -

Azione chiave 2 (Key action 2 - Ka2) «Partenariati di cooperazione Ka220». Adesione della Regione Emilia-Romagna a proposte progettuali in attuazione delle procedure di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n. 594/2023”.

La già menzionata Risoluzione del Parlamento europeo del 10 marzo 2026 **chiede**, inoltre, che la proposta di atto legislativo sul SER sia accompagnata da una proposta legislativa separata diretta a tutelare la libertà fondamentale della ricerca scientifica, con norme minime per i diritti dei ricercatori, la condotta etica, l'integrità e l'indipendenza istituzionale. Nell'ottica del Parlamento europeo, i valori fondamentali del SER sono, al contempo, valori essenziali per la democrazia e la competitività e la loro tutela renderebbe l'Unione europea un rifugio sicuro per i ricercatori di tutto il mondo. Inoltre, una cultura dell'inclusione, della parità di genere e delle pari opportunità nella ricerca più spiccata migliorerebbe la qualità della scienza contribuendo altresì alla riduzione del divario retributivo di genere e all'aumento della partecipazione femminile nelle discipline STEM.

In particolare, le discipline STEM sono il cuore del progetto d'innovazione europea, pertanto, risulta fondamentale rafforzare la ricerca nonché attrarre e formare talenti scientifici considerata, tra l'altro, la carenza di laureati STEM in Europa. Si ricorda che la Comunicazione sull'Unione delle Competenze prima menzionata è accompagnata non solo da un Piano d'azione per le competenze di base (COM (2025) 88 final del 5.3.2025) ma anche da un Piano strategico per l'educazione STEM (COM (2025) 89 final del 5.3.2025). Fondamentale è il ruolo delle scuole, che dovrebbero promuovere e facilitare l'alfabetizzazione scientifica e digitale innovando, anche, le metodologie didattiche e la qualità dell'insegnamento, rendendo più stimolante l'apprendimento di tali materie. In relazione, poi, alla sottorappresentazione femminile nelle materie STEM, una maggiore presenza di laureate e professioniste nelle discipline scientifiche implicherebbe aumentare le competenze e il potenziale innovativo. **Si segnala**, a titolo di esempio, che con il lancio di *Horizon Europe* è stato introdotto un nuovo criterio di ammissibilità delle domande di finanziamento nell'ambito del programma: determinate categorie di soggetti giuridici (come enti pubblici e istituti di istruzione superiore e organizzazioni di ricerca sia pubblici che privati) devono disporre di un Piano per la parità di genere (*Gender Equality Plan - GEP*).

A livello regionale, si prevede che l'atto legislativo sullo Spazio europeo della ricerca avrà particolare impatto sulle leggi regionali 14 maggio 2002, n. 7 recante “Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico” e 21 febbraio 2023, n. 2 recante

“Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna” (c.d. legge talenti).

Per ciò che concerne la programmazione regionale 2021-2027, l'Emilia-Romagna ha avviato tutte le 35 azioni previste dal Pr FESR, registrando impegni pari a 808 milioni di euro e 141 milioni di euro di spese certificate, a fronte di 4.997 progetti selezionati. Tra questi circa il 48% si riferisce ad interventi rivolti alle imprese riguardanti lo sviluppo di progetti di ricerca, sperimentale e di innovazione, anche in collaborazione con i centri di ricerca dell'ecosistema regionale oltreché il supporto all'inserimento dei talenti nelle PMI. Il restante 52% delle risorse è stato destinato ad interventi che hanno avuto come beneficiari soggetti pubblici, prevalentemente enti locali, destinati, per esempio, anche al potenziamento delle infrastrutture di ricerca pubbliche e allo sviluppo di incubatori e acceleratori. Per ciò che concerne i contributi Pr Fesr 2021-2027 (azione 1.1.7), **si segnala** la D.G.R. 9 giugno 2025, n. 907 recante il bando per la presentazione di proposte da parte dei soggetti gestori dei Tecnopoli regionali per le attività di gestione e sviluppo dei Tecnopoli 2025-2027. Prosegue, così, il percorso di consolidamento, valorizzazione e promozione dei Tecnopoli sia per garantire un supporto all'innovazione delle imprese e, più in generale, allo sviluppo del territorio sia per dare visibilità alla Rete dei Tecnopoli a livello nazionale e internazionale supportando iniziative, accordi di collaborazione e progetti che favoriscano l'accesso alle infrastrutture, alle attrezzature ivi disponibili e alle attività di ricerca da parte di realtà extra-regionali. Con tale bando sono stati selezionati undici progetti.

Riguardo alla programmazione FSE+, invece, oltre il 27% degli interventi riguardano l'istruzione e formazione, in particolare la rete politecnica (IFTS e ITS) e la formazione alla ricerca e ai *Big Data*.

Inoltre, nel quadro delle politiche per il capitale umano e dell'approvazione della legge regionale 2/2023, l'Amministrazione Regionale nel corso del 2025 ha attuato diverse misure, fra le quali servizi a supporto dell'attrazione e valorizzazione di talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna a cura delle Amministrazioni Comunali e della Città Metropolitana di Bologna nonché servizi di *placement* a supporto dell'attrazione e valorizzazione dei talenti presso gli Atenei e gli Istituti dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) con sede regionale. Sempre nel quadro delle politiche di formazione e lavoro, gli interventi finanziati nel 2025 principalmente dal fondo FSE+, si concentrano su quattro pilastri strategici; uno di questi sostiene l'alta formazione e la ricerca, con dottorati focalizzati su transizione ecologica e industrie creative.

La Regione ha dimostrato anche attenzione all'aspetto delle condizioni lavorative dei ricercatori, spesso precarie, che minano la capacità di trattenere competenze e talenti e, conseguentemente, lo sviluppo scientifico e tecnologico e la qualità della ricerca. A tal proposito **si ricorda**, in particolare, la "Risoluzione per esprimere pieno sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori precari del CNR e impegnare la Giunta a farsi portavoce presso il Governo affinché sia avviato immediatamente l'iter per la stabilizzazione del personale avente diritto"ogg. n. 1419 approvata dalla Commissione assembleare II nella seduta del 9.12.2025.

Tenuto conto della rilevanza del tema, si chiede alla Giunta e all'Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte di competenza, di approfondire quali azioni dovranno essere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna al fine di perseguire gli obiettivi previsti dall'Atto legislativo sullo Spazio europeo della ricerca, alla luce delle politiche regionali già attuate o in corso di attuazione, in particolare quelle che rafforzano la propria strategia di innovazione, coesione e sviluppo attraverso la collaborazione con le Università.

Il "Pacchetto Istruzione" di cui all'obiettivo n. 24 – Istruzione e, in particolare, alla Tabella di marcia per il 2030 sul futuro dell'istruzione e delle competenze digitali è un'iniziativa annunciata dalla Commissione europea che si inserirà nell'ambito delle politiche per il Decennio Digitale 2030 e dello Spazio europeo dell'istruzione, al fine di coordinare e potenziare le azioni su scuola, università e formazione continua. Roxana Mînzatu, Vicepresidente esecutiva della Commissione europea e Commissaria per le competenze, l'istruzione, la cultura, il lavoro e i diritti sociali, nella propria Dichiarazione alla sessione plenaria del Parlamento europeo dell'11.2.2026 in vista della Giornata internazionale dell'istruzione, ha ricordato l'importanza dell'istruzione come chiave di volta per garantire le pari opportunità: ogni studente deve poter accedere a una formazione di alta qualità e inclusiva, indipendentemente dalla sua origine, dal genere o dal contesto di provenienza. A causa del ruolo sempre più pervasivo della tecnologia, del digitale e dell'IA diventano sempre più essenziali non solo le conoscenze ma anche le modalità di apprendimento, le capacità di adattamento e il pensiero critico. Per questo, l'Unione europea intende rafforzare le competenze di base (alfabetizzazione, matematica, scienze, competenze digitali, educazione alla cittadinanza) supportando altresì gli studenti in difficoltà. Uno sguardo importante viene, inoltre, rivolto agli insegnanti e al loro ruolo fondamentale per il futuro, anche lavorativo, degli studenti.

Si sottolinea come, ormai, le competenze digitali rientrino a pieno nel novero delle competenze di base: da un lato, senza basi solide l'uso della tecnologia diventa poco

consapevole, dall'altro, senza competenze digitali si rischia l'esclusione sociale e lavorativa. Ancora, **si rileva** come il Pilastro europeo dei diritti sociali richiama il diritto all'accesso a servizi essenziali di buona qualità, nei quali vanno ricomprese le comunicazioni digitali e il diritto a un'istruzione di qualità e inclusiva, alla formazione e all'apprendimento permanente, anche di carattere digitale.

Si presume che la *Roadmap 2030* per l'istruzione digitale e lo sviluppo delle competenze si baserà sul Piano d'azione per l'istruzione digitale, per rendere il sistema educativo europeo più adeguato all'era digitale.

Il Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027 di cui alla COM (2020) 624 final del 30.9.2020 definisce una visione strategica e quattordici azioni per **promuovere** un apprendimento digitale inclusivo e di qualità e sistemi di istruzione europei adeguati alle esigenze future. L'istruzione digitale aiuta gli studenti di tutte le età a sviluppare competenze digitali, sempre più essenziali, se non imprescindibili, nella società e nel mercato del lavoro moderni. Consente, inoltre, agli insegnanti di disporre di metodi innovativi per interagire con gli studenti in maniera più personalizzata, concentrandosi sulle loro esigenze specifiche. Le priorità strategiche del Piano d'azione sono due. Innanzitutto, la diffusione delle tecnologie digitali (applicazioni, piattaforme, *software*) per migliorare e ampliare l'istruzione e la formazione. In secondo luogo, la necessità di dotare tutti gli alunni delle competenze digitali relative a conoscenze, abilità e atteggiamenti necessarie a vivere, lavorare e apprendere. Secondo quanto riportato nel Piano d'azione, dai dati dell'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*) del 2018 promossa dall'OCSE emerge che molte famiglie a basso reddito non avevano accesso ai computer. I dati Eurostat del 2019 indicano che l'accesso a *internet* a banda larga varia notevolmente all'interno dell'Unione, passando dal 74% delle famiglie per il quartile a reddito più basso al 97% nel quartile a più alto reddito. In particolare, **si considera** che le famiglie a basso reddito hanno meno competenze e disponibilità di dispositivi digitali soprattutto quando vivono in zone rurali o periferiche, i componenti sono in età avanzata o si tratta di famiglie monoparentali o, ancora, quando in caso di disoccupazione o precariato. In relazione alla preparazione degli insegnanti europei, l'indagine dell'OCSE del 2018 sull'insegnamento e l'apprendimento ha dimostrato che solo il 39% si sentiva preparato o molto preparato a utilizzare le tecnologie digitali nel proprio lavoro quotidiano, con notevoli differenze tra gli Stati membri.

Altra iniziativa faro a sostegno delle competenze digitali è il Programma strategico per il decennio digitale 2030 di cui alla Decisione (UE) 2022/2481 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14.12.2022, che **stabilisce** l'obiettivo di sviluppare abilità e competenze digitali di base e avanzate per guidare la

trasformazione digitale. Tra l'altro, la Decisione **prevede** che entro il 2030 almeno l'80% della popolazione di età compresa tra i 16 e i 74 anni disponga di competenze digitali di base e che gli specialisti in ICT (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) impiegati nell'Unione siano almeno 20 milioni, promuovendo al contempo l'accesso delle donne a questo settore e aumentando il numero di laureati in ICT. Per raggiungere tale risultato è fondamentale **promuovere** le competenze digitali *in primis* attraverso l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita, anche prestando attenzione al profilo delle pari opportunità di istruzione e di carriera. Anche il Programma strategico considera come la diffusione delle competenze digitali e tecnologiche passi attraverso l'insegnamento scolastico e come sia, quindi, necessario garantire che gli insegnanti siano adeguatamente formati per preparare gli studenti nell'uso delle tecnologie digitali, rendendoli pronti all'ingresso nel mercato del lavoro.

Da approfondire ulteriormente è la necessità che i giovani si avvicinino al digitale in maniera critica. Non è più sufficiente essere meri utilizzatori della tecnologia e dei *social media*, ma è necessario comprendere le implicazioni relative alla protezione dei dati personali e alla riservatezza delle informazioni individuali, sviluppare un pensiero critico sulle informazioni, anche per riconoscere e contrastare le *fake news* e le campagne di disinformazione nonché avere consapevolezza dell'impatto delle proprie azioni, anche nell'ottica della prevenzione e lotta al cyberbullismo ed altre violenze veicolate sul web.

L'alfabetizzazione mediatica è una priorità strategica dell'Unione europea, che la considera come un'abilità cruciale per tutti i cittadini, indipendentemente dall'età, capace di potenziare la loro consapevolezza e le capacità critiche. La revisione risalente allo scorso anno della Direttiva 2010/13/UE sui servizi di media audiovisivi (AVMSD) rafforza il ruolo dell'alfabetizzazione mediatica, imponendo agli Stati membri di promuoverne lo sviluppo e adottare misure a tal fine (articolo 33 bis).

A livello nazionale, le linee guida principali della strategia nazionale sull'educazione ai media sono delineate nel Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), introdotto dalla Legge 13.7.2015, n. 107, che pone l'accento sulla digitalizzazione del sistema scolastico, sull'innovazione didattica e sulle opportunità offerte dall'educazione digitale. Nell'Azione 15 "Scenari innovativi per le competenze digitali" il Piano mira a **promuovere** lo sviluppo della cittadinanza digitale e a **rafforzare** la consapevolezza dell'impatto delle relazioni e delle interazioni nello spazio *online* attraverso l'insegnamento dei diritti digitali, dell'educazione ai media e delle dinamiche dell'interazione sociale *online* nonché all'attenzione per la qualità

dell'informazione. Inoltre, l'educazione alla cittadinanza digitale è integrata nell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, introdotta dalla Legge 20.8.2019, n. 92 come disciplina obbligatoria in tutti i percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, sia generali che professionali (in particolare, articolo 5). Nel 2024, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, secondo le quali l'insegnamento della cittadinanza digitale si concentra sull'uso responsabile delle tecnologie, la consapevolezza dei rischi *online* e la promozione di un approccio informato ed etico agli strumenti digitali.

Si rileva come, a fronte della sfida di una governance democratica della trasformazione digitale, la Scuola svolga un ruolo educativo centrale per la costruzione di una cittadinanza responsabile e consapevole dei propri diritti e doveri, nonché per concorrere al benessere di bambini, bambine e adolescenti nel loro processo di crescita e acquisizione delle competenze, benessere che passa anche da un uso calibrato per età dei dispositivi digitali.

Per quel che riguarda la formazione degli insegnanti, "Scuola Futura" è la piattaforma del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedicata alla formazione del personale scolastico (Missione 4), attraverso poli formativi come i "Future Labs". L'iniziativa "Future Labs" ha consentito la realizzazione di ventotto poli in tutte le regioni italiane e previsto l'allestimento, secondo il modello delle *future classroom*, di ambienti formativi innovativi utilizzati per la formazione. In **Emilia-Romagna** sono stati realizzati a Modena e Ozzano nell'Emilia.

A livello regionale, l'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) è il principale documento di programmazione della Regione e degli enti locali per favorire e guidare l'innovazione digitale e tecnologica e lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Il documento che si riferisce agli anni 2025-2029 è stato deliberato con D.G.R. 29.12.2025, n. 2249 e proposto all'Assemblea legislativa che l'ha approvato con modifiche in data 24/03/2026. Il provvedimento **riconosce** come prioritaria la promozione di una nuova "cultura del dato", che richiede un insieme di competenze solide capaci di sostenere processi decisionali fondati su informazioni affidabili e correttamente interpretate. Per questo, è **fondamentale** creare un ambiente in cui cittadini, istituzioni, imprese e scuole condividano un approccio consapevole e orientato al valore delle informazioni. Più specificamente, nel campo delle politiche educative e del *welfare*, il documento **pone l'accento** sull'uso consapevole e sicuro delle tecnologie e sul processo di crescita delle nuove generazioni, alle quali va garantita pari opportunità di accesso e continuità dei servizi, anche attraverso infrastrutture digitali robuste per tutte le scuole, incluse

quelle delle aree interne e montane. Risulterà, inoltre, **rilevante** promuovere un uso consapevole e critico dell'intelligenza artificiale nella didattica sia per dotare gli studenti di competenze digitali avanzate sia per abituarli a maturare un pensiero critico e la capacità di interpretare le notizie, nell'ottica di imparare ad utilizzare l'intelligenza artificiale come strumento e non come sostituto. L'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna punta anche all'alfabetizzazione e alla facilitazione digitale nonché alla riduzione del divario digitale come condizione per garantire pari opportunità di accesso e partecipazione. Il documento **si propone** altresì di potenziare i servizi di orientamento verso le discipline STEAM e digitali, prevedendo azioni specifiche per bambine e ragazze.

In occasione della prima edizione degli Stati Generali dell'infanzia e dell'adolescenza della **Regione Emilia-Romagna** dal titolo "*Oltre gli schermi: dignità e diritti*", realizzata tra maggio e giugno 2025, è stato affrontato il rapporto tra minori e tecnologie, il ruolo e gli effetti delle tecnologie e dei media nella vita dei bambini e degli adolescenti. Dalla conclusione sono emerse una serie di spunti per azioni che sono state poi implementate e proseguiranno nell'anno in corso. In particolare, si ricorda "Domeniche *detox*", progetto che invita famiglie, bambini e ragazzi alla disconnessione digitale a beneficio del tempo libero all'aperto e del contatto diretto non mediato da uno schermo. Tale iniziativa sarà affiancata alla proposta di Patti digitali che prevede, per esempio, la formazione per operatori, la sensibilizzazione delle scuole, momenti pubblici di formazione rivolti ai genitori e la promozione dei Patti stessi. A tal proposito, si segnala il seminario "Patti digitali una proposta di alleanza educativa tra famiglie e territorio" organizzato il 24.11.2025 presso la sede della Regione Emilia-Romagna.

A seguito degli Stati Generali è emersa anche la necessità di aderire al programma nazionale "Custodi digitali" rivolto a pediatri, educatori e genitori, coinvolgendo anche i bibliotecari, in particolare quelli che operano negli spazi per ragazzi.

Nel merito delle azioni promosse in questo ambito, vanno altresì citati i percorsi e contenuti educativi che la **Regione Emilia-Romagna**, sulla base di protocolli di collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, mette a disposizione delle Autonomie scolastiche, per gli studenti e per la formazione degli insegnanti, finalizzati al benessere relazionale e affettivo, ovvero a prevenire comportamenti, anche sul web, di prevaricazione e violenza.

Complessivamente, **si segnala** la responsabilità delle Istituzioni, ad ogni livello, di contrastare forme di dipendenza digitale nelle diverse fasi di crescita dei minori, sia attraverso una regolamentazione delle piattaforme e degli algoritmi, sia

attraverso patti educativi di comunità e formazione mirata degli educatori per un accesso equilibrato ai dispositivi.

Per quel che concerne, invece, lo sviluppo della connessione in fibra ottica di tutti i plessi scolastici delle scuole statali, a maggio 2020 il governo ha assunto la decisione di intervenire a favore del collegamento in fibra ottica ad 1 Giga delle scuole: i fondi per **Regione Emilia-Romagna** sono stati circa pari a € 23.500.000, destinati al collegamento delle scuole statali dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado, ITS e IeFP (Piano scuole Emilia-Romagna Fase 1). I dettagli del Piano sono definiti dalle Delibere di Giunta regionale 31 marzo 2021, n. 432, 21 novembre 2022, n. 2021 e 03 marzo 2025 n. 303; quest'ultima, in particolare, approva l'aggiornamento del "Piano Operativo Scuole" e del relativo "Elenco scuole".

A proposito di connettività e apprendimento scolastico, questa Commissione assembleare, nella seduta del 18.12.2025 ha approvato la "Risoluzione sulla diffusione e l'utilizzo dei libri di testo scolastici digitali in un'ottica di sostenibilità, innovazione e risparmio dei costi per le famiglie e gli studenti" ogg. n. 1330.

A proposito dell'inclusività dell'educazione digitale e della sensibilizzazione delle giovani all'interesse verso le discipline STEM, da qualche anno la **Regione Emilia-Romagna** ha lanciato "Ragazze Digitali ER", un progetto di orientamento attivo per avvicinare le studentesse del terzo e quarto anno delle scuole superiori al digitale, all'informatica e alle loro applicazioni pratiche attraverso *summer camp* gratuiti in collaborazione con Università ed Enti di formazione del territorio emiliano-romagnolo (per l'edizione 2025, v. D.G.R. 10.2.2025, n. 177).

Tenuto conto della rilevanza del tema, si chiede alla Giunta e all'Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte di competenza, di approfondire quali azioni dovranno essere realizzate dalla Regione Emilia-Romagna al fine di perseguire gli obiettivi previsti dal "Pacchetto Istruzione" e, in particolare, dalla Tabella di marcia per il 2030 sul futuro dell'istruzione e delle competenze digitali, anche alla luce delle politiche regionali programmate e già attuate.

Infine, relativamente all'iniziativa n. 37 "Comunicazione sugli aiuti umanitari" del Programma di lavoro della Commissione europea, si invitano Giunta e Assemblea legislativa, ciascuna per la propria parte, ad un coinvolgimento della V Commissione assembleare per l'eventuale seguito, nonché per quanto

riguarda lo sviluppo di altre iniziative UE in materia di cooperazione, solidarietà internazionale, cultura della pace, che intercettino politiche regionali in corso. Si invita altresì la Giunta a proseguire l'impegno della Regione Emilia-Romagna in questo ambito rafforzando le attività di monitoraggio e valutazione degli interventi, promuovendo partenariati efficaci e multilivello e contribuendo attivamente alla definizione delle politiche europee.

Distinti saluti.

F.to
La Presidente
Maria Costi